dottrina intorno ai tre gradi dell'umiltà presenta singolare affinità con ciò che in proposito osserva il Savonarola.¹

Ma questo non ha ragione che di pietre isolate. La costruzione come tutto è un capolavoro rigidamente unito d'indole nuova, affatto originale.² In particolare quanto a quel modo di pregare, che vien detto meditazione in senso stretto, nessuno degli antichi ha dato un'istruzione così profonda come Ignazio. Essa è ben lontana da qualsiasi fanatismo, risponde perfettamente alla ragione e alla fede, è apprensibile e diventa scuola della vita.

Rimane ognora un fenomeno memorabile, che un soldato, il quale non aveva appreso che a leggere e scrivere, il quale solo allora aveva dato addio ad una condotta molto mondana, abbia potuto comporre un libro spirituale di tanto fervore, chiarezza, profondità e forza. Ignazio stesso ed i suoi primi discepoli vi vedevano uno speciale intervento dello Spirito divino.³

Paolo III affidò l'esame del libro a tre teologi muniti di piena libertà di cancellare e correggere: essi l'approvarono senza cambiare neanche una parola.⁴ Dietro preghiera del duca di Gandia, Francesco di Borja (Borgia), Paolo III emanò addì 31 luglio 1548 un breve, nel quale dichiarava che detti *Esercizi* erano pieni di pietà e santità, che avevano molto contribuito ai grandi successi ottenuti da Ignazio e dalla sua fondazione; egli li approvava e lodava in tutte le loro parti ed esortava caldamente tutti i fedeli a trarne profitto.⁵

Era desiderio d'Ignazio che mediante gli esercizi lo spirito del suo Ordine venisse impresso nei novizi. *Queste sono le nostre armi*, soleva egli dire e non voleva che nella Compagnia di Gesù si seguisse altra maniera d'orazione.⁶ Dagli esercizi venne condotto a lui nel 1543 anche il primo tedesco. Da Magonza Pietro Canisio, allora giovane di 22 anni, scrisse intorno ad essi a un amico in questi termini: ivi ho imparato « a pregare in spirito e verità: io sentivo per così dire in me un fresco vigore, che dall'anima riversavasi nel corpo stesso; fui totalmente trasformato in un altr'uomo ».⁷

Negli esercizi, specialmente nelle meditazioni sul regno di Cristo

¹ WATRIGANT 102; cfr. *ibid.* 50-59, 77.

² Lo riconosce anche HOLL (p. 4-5).

³ *Autobiografia* n. 27 (p. 52-53); Lettera di J. Polanco dell'8 dicembre 1546 (*Mon. Ignat.* Ser. IV. I. 526).

⁴ Prefazione all'edizione del 1548 p. XVII (v. p. 363, n. 4). Spesso nelle stampe le attestazioni dei tre censori sono premesse al libro degli *Esercizi* (cfr. *ibid.* XVI).

⁵ *Ibid.* XIII-XV.

⁶ BARTOLI *lib.* I n. 20 (cfr. sopra p. 354, n. 1).

⁷ CANISII *Epistulae*, ed. BRAUNSBERGER I, 77.